



**UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI**

Rassegna Stampa

Mercoledì 26 Ottobre 2016

Sommaro

Testata	Data	Pag.	Titolo	p.
1. Massimo Masi				
Sole 24 Ore (Il)	26/10/2016	3	Nodo esuberi - Tagliati 2.600 dipendenti, saranno accantonati 550 milioni <i>(Casadei Cristina)</i>	1
Corriere della Sera	26/10/2016	25	Aumento Mps entro l'anno, giù in Borsa <i>(Massaro Fabrizio)</i>	2
Nazione (La) - ed. Siena	26/10/2016	1	Mps Buona la prima Dagli esuberi all'aumento di capitale: ecco il futuro in pillole	3
Corriere di Siena	26/10/2016	1	Mps, un "piano in salita" Esodo per 2.600, via 500 filiali Lad Morel: "Sono ottimista"Un piano industriale "coraggioso ma gestibile"	7
2. UILCA				
Tempo (Il)	26/10/2016	15	Il piano per Mps non basta Il titolo affonda e perde il 15% <i>(Caleri Filippo)</i>	12
Gazzetta del Mezzogiorno (La)	26/10/2016	13	Mps, nel piano Morelli 1,1 miliardi di utili	13
Gazzetta del Sud	26/10/2016	10	Mps, aumento di capitale da 5 mld. Resi noti i dettagli del piano industriale: quasi tremila esuberi <i>(Algisi Paolo)</i>	14
Mattino di Padova (il)	26/10/2016	14	Ex Antonveneta taglia 150 addetti	15
Libertà	26/10/2016	6	Mps taglia 500 filiali Via 2.600 dipendenti <i>(Algisi Paolo)</i>	16
Gazzetta di Parma	26/10/2016	4	Morelli rilancia Mps: 1,1 mld di utile nel 2019	17
Corriere Fiorentino	26/10/2016	9	Monte, 2.600 esuberi in tre anni. E 500 filiali in meno in tutta Italia La vicenda	19
Quotidiano della Calabria (il)	26/10/2016	14	Per la nuova Mps 1,1 miliardi di utile con il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali <i>(Algisi Paolo)</i>	20
E Polis Bari	26/10/2016	8	Via i 2600 "inutili" per 1,1 miliardi di utili	21
Nuova di Venezia e Mestre (La)	26/10/2016	15	Ex Antonveneta taglia 150 addetti	22
Tribuna di Treviso	26/10/2016	14	Ex Antonveneta taglia 150 addetti	23
Corriere delle Alpi	26/10/2016	12	Ex Antonveneta taglia 150 addetti	24
Quotidiano della Basilicata (il)	26/10/2016	9	Per la nuova Mps I, 1 miliardi di utile con il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali	25

Nodo esuberi. Previste 300 assunzioni, i dipendenti Mps scenderanno a 22.600

Tagliati 2.600 dipendenti, saranno accantonati 550 milioni

Cristina Casadei

Il ritorno di Mps alle proprie persone avverrà attraverso un piano che il gruppo intende condividere con i sindacati, almeno nella misura in cui gli obiettivi delle parti potranno incontrarsi. Tanto la banca è stata chiara sul numero degli esuberanti e sulle modalità della loro gestione, quanto i sindacati sono disponibili a trattare, fermo restando il rispetto della volontarietà delle uscite. L'amministratore delegato Marco Morelli, ieri, ha incontrato per ben due volte i sindacati. Non è un caso che prestimolte attenzione al rapporto con i rappresentanti dei lavoratori perché la riuscita del piano non può certamente dirsi connessa dal capitolo risorse umane.

Il primo driver di questo capitolo è l'attivazione dell'oneroso fondo di solidarietà (l'ammortizzatore di settore) con relativo accantonamento di 550 milioni di euro. Segue l'uscita di 450 persone dovuta al turnover fisiologico. Infine l'assunzione di 300 giovani per favorire il ricambio generazionale, con conseguente abbassamento dell'età media di un anno e mezzo di qui al 2019. Volendo gestire il piano in un clima di pace sociale, se per il secondo e il terzo driver la banca potrebbe muoversi unilateralmente, per il primo ha bisogno dell'accordo col sindacato. Il piano prevede che gli addetti (full time equivalent) passino dai 25.200 del 2016 ai 22.600 del 2019. Per raggiungere questo obiettivo 2.450 persone dovrebbero uscire attraverso il fondo di solidarietà con una permanenza media di 5 anni e 450 per effetto del turnover fisiologico. Successivamente ne dovrebbero essere assunte 300.

Da precisare che le 2.450 uscite comprendono anche la parte residua del precedente piano industriale, pari a circa 1.400 che erano già state annunciate e che dovrebbero essere realizzate entro marzo 2017, previo accordo sindacale. Ammesso che il turnover fisiologico di qui al 2019 produca 450 uscite, e considerato che 1.400 derivano dal piano precedente, le nuove uscite del piano Morelli sarebbero dunque poco più di mille. A questa evoluzione numerica corrisponde un'evoluzione del costo del lavoro che passerebbe da 1.618 milioni di euro (2016) a 1.466 (2019) con una riduzione di 152 milioni di euro.

Oltre al capitolo delle uscite, Morelli ha poi illustrato ai sindacati anche l'investimento su chi resta, con un significativo ritocco all'insù sia per le risorse destinate alla retribuzione variabile, sia per le ore di formazione. L'ammontare delle risorse per il variabile passerà dai 35 milioni di euro del periodo 2012-2015 ai 135 milioni di euro del periodo 2016-2019, mentre le ore di formazione aumenteranno del 4%, passando da 150 (2012-2015) a 160 (2016-2019). Inoltre è stato previsto un investimento sul welfare attraverso il rafforzamento dei sistemi tradizionali e l'adozione di nuove misure, il rafforzamento delle competenze delle persone in linea con l'evoluzione del modello operativo e con l'ausilio di Mps academy, la promozione di una forma mentis orientata all'obiettivo attraverso un nuovo sistema di calcolo per il premio variabile di risultato e infine un percorso di crescita delle persone con piani di sviluppo ad hoc, programmi di job rotation e piani di continuità

manageriali. A proposito del goal oriented mindset i sindacati hanno subito raddrizzato le antenne, ricordando quanto detto e fatto sulle pressioni commerciali, sulla trasparenza e sulla correttezza nel rapporto con la clientela, temi che tra l'altro sono al centro di una trattativa in corso con Abi.

Con sfumature diverse i segretari generali delle principali sigle del credito hanno espresso una valutazione positiva sul piano, a patto però che si rispetti il principio della volontarietà delle uscite. Lando Maria Sileoni (Fabi), si dice «fiducioso nel nuovo corso di Mps» e osserva che «la posta in gioco adesso non riguarda solo il rilancio del Gruppo, ma la stabilità dell'intero settore e lo stesso mantenimento dell'italianità delle aziende bancarie del nostro Paese». Giulio Romani (First Cisl) parla di «piano di difficile realizzazione, com'è naturale vista la situazione della banca, ma che si prefigge di agire attraverso percorsi condivisi, sia rispetto alla ristrutturazione dell'organizzazione, sia rispetto alla riduzione dei costi». Agostino Megale (Fisac Cgil) sottolinea che «il piano deve mettere in sicurezza e rilanciare la banca ed è importante che questo avvenga gestendo in modo condiviso tutte le scelte». Massimo Masi (UILCA) apprezza «la chiarezza e la trasparenza dell'ad Morelli, che ha indicato come soluzione un percorso condiviso con i sindacati». Adesso i sindacati sono in attesa della lettera di avvio di una procedura la cui gestione spiegherà meglio il titolo del piano: A new starting point. Back to our customer and our people.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Aumento Mps entro l'anno, giù in Borsa

Morelli: il piano è una nuova partenza per la banca, conversione bond anche per i clienti. L'istituto chiuderà 500 sportelli, punterà soprattutto su internet. Soci, missione nel Golfo

MILANO «Abbiamo dormito poco in questi ultimi giorni», si lascia scappare Marco Morelli, amministratore delegato di Mps in conferenza stampa. In effetti il board ha lavorato fino a tarda notte lunedì per approvare piano industriale e rafforzamento patrimoniale in modo da poter terminare il salvataggio da 5 miliardi di euro entro l'anno, se non ci saranno turbolenze sui mercati legati a un eventuale «no» al referendum del 4 dicembre, tali da far saltare il consorzio di garanzia. Su Siena il mercato è sempre in agitazione: ieri il titolo ha oscillato dal +20% della mattina al -15% della chiusura a 0,30 euro, dopo il +100% dell'ultima settimana.

Ai nuovi azionisti e ai detentori di bond subordinati verrà offerto una banca nuova, ripulita dai crediti in sofferenza (npl). Sarà un Mps che farà credito affidandosi sempre di più ai sistemi automatizzati, per evitare i prestiti «di favore» che hanno portato alle enormi perdite di questi anni. E che amplierà l'approccio internet grazie all'esperienza maturata in soli 18 mesi dalla neonata banca online del gruppo, Widiba. L'obiettivo economico è di 1,1 miliardi di utili al 2019 con redditività all'11%. Per riuscirci Morelli taglierà 500 filiali (dalle attuali 2000) e 2.600 dipendenti utilizzando 550 milioni del Fondo di solidarietà. Previste anche 300 assunzioni, e questo ha spinto i leader sindacali Lando Sileoni (Fabi), Massimo Masi (Uilca) e Giulio Romani (First Cisl) a dare fiducia a Morelli.

Il ceo dovrà adesso affrontare la partita finanziaria, insieme con il nuovo cfo Francesco Mele.

L'iter per la cessione dei 27,7 miliardi di npl è già partito, e questo si riflette nella trimestrale chiusa con 849 milioni di perdite dopo 750 milioni di rettifiche. Ma perché la cartolarizzazione abbia successo serve che ci sia la copertura, cioè i 5 miliardi di nuovo patrimonio. Nel suo roadshow organizzato dalle banche Jp Morgan e Mediobanca Morelli volerà anche nel Golfo per incontrare i fondi sovrani di Qatar, Kuwait e Abu Dhabi, potenziali soci stabili contattati da Jp Morgan.

Primo appuntamento ufficiale: l'assemblea del 24 novembre. Da lì partirà la conversione volontaria dei 5 miliardi di bond subordinati, anche in mano ai risparmiatori; sulla base di quanto recuperato tra conversione e anchor investor si fisserà l'aumento di capitale vero e proprio, verosimilmente senza diritto di opzione. Sul piano alternativo di Corrado Passera, Morelli ieri è stato generico: «Massima apertura a considerare chiunque possa dare un contributo». Ma l'impianto generale resta quello di luglio, approvato dalla Bce.

Ieri un appoggio è venuto dal ministro dell'Economia: il piano «è importante». Per Pier Carlo Padoan, che a Politics è tornato sull'uscita dell'ex ceo Fabrizio Viola, «è chiaro che un azionista importante come il Tesoro debba avere, come avuto, rapporti con il top management della banca. Ci siamo sentiti con il dottor Viola e valutato cosa fosse meglio per la banca. Francamente sentire parlare di accuse mi sembra ridicolo».

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il manager



● Il consigliere delegato del Monte dei Paschi di Siena, Marco Morelli, da circa un mese al vertice dell'istituto

● Il consiglio di amministrazione ha approvato l'aumento di capitale

Il piano di Montepaschi

I numeri



11%
redditività
(Rote al 2019)



27,7 miliardi
cessione di crediti
in sofferenza



5 miliardi
aumento di capitale



2.600
dipendenti in meno

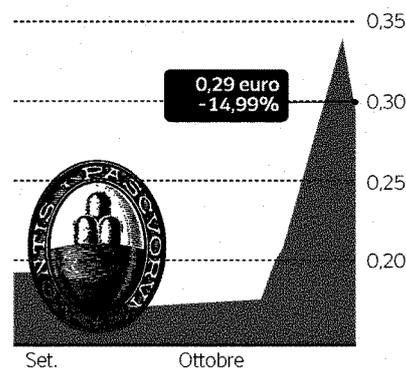


500
filiali da chiudere



1,1 miliardi
utile netto (al 2019)

La reazione del mercato



d'Arco



Morelli presenta il piano Mps. I sindacati: «Sfida coraggiosa»

Sul n° Qn e alle pagine 2 e 3



BUONA LA PRIMA

Dagli esuberi all'aumento di capitale: ecco il futuro in pillole

 di **AGNESE PINI**

SONO LE 7 del mattino quando, dopo 24 ore convulse e mesi altrettanto difficili, si alza il velo sul piano industriale del Monte dei Paschi approvato lunedì dal cda riunitosi a Milano. «Non dormo da tre giorni», esordisce l'ad Marco Morelli incontrando i sindacati, che dal faccia a faccia escono «rasserrenati, fiduciosi». Sul tavolo ci sono tagli (in misura poco minore del previsto), una complessiva riduzione dei costi ma anche l'obiettivo di tornare a fare utili. «Avremo di nuovo un ruolo rilevante sul territorio nazionale», annuncia Morelli che, incassato il primo risultato formale della sua nuova carriera in Mps, già da oggi sarà in volo verso Londra e poi New York a caccia di investitori. Ed eccoli, in sintesi, i punti più caldi del piano.

I DIPENDENTI

Un'azienda da «razionalizzare» e «ristrutturare». A partire dal personale. Sarà ridotto di 2.600 unità entro il 2019 (da 25.200 a 22.600), attraverso il naturale turnover e l'attivazione del Fondo di solidarietà. Il costo del personale scen-

derà del 9%, da 1,6 miliardi nel 2016 a 1,5 miliardi nel 2019. I dipendenti delle attività commerciali arriveranno invece al 71% (oggi sono il 62%).

LE ASSUNZIONI

Sono limitate a 300 unità, che riguardano categorie protette e familiari di dipendenti deceduti in

ITAGLI

Le filiali passeranno da 2.000 a 1.500. Verrà inoltre messo a punto un nuovo modello, «con una filiale - ha spiegato Morelli - per la gestione del business e delle filiali satelliti», modello che coinvolgerà 1.400 dipendenti.

LE PERDITE

Mps chiude i nove mesi dell'anno con un rosso di 849 milioni dopo la decisione di rettificare nel terzo trimestre 750 milioni di crediti classificati come inadempienze probabili. I ricavi calano a 3.417,5 milioni (-16,6%) rispetto allo stesso periodo del 2015.

GLI UTILI

Obiettivi: un utile netto a 1,1 miliardi di euro nel 2019, e a 950 milioni nel 2018, mentre «il 2017 sa-

rà un anno di implementazione». E' quanto prevede il piano industriale che si basa sul deconsolidamento di 28,5 miliardi di euro di cui 27,6 miliardi di crediti in sofferenza. Questi saranno trasferiti a un veicolo di cartolarizzazione per un prezzo pari a 9,1 miliardi. Inoltre è prevista l'assegnazione della tranche junior agli azionisti Mps.

LA SCADENZA

Il cda ha convocato l'assemblea dei soci per il 24 novembre con all'ordine del giorno la ricapitalizzazione fissata a 5 miliardi.

GLI AZIONISTI

Gli attuali soci privati rilevanti del Monte, Axa e Falciai, non si sono pronunciati sulla sottoscrizione dell'aumento di capitale.



**IL CASO PASSERA**

«Ad oggi le manifestazioni di interesse per Mps», inclusa quella di Corrado Passera, non hanno «niente che ci faccia pensare che chi si è fatto avanti abbia un'idea chiara». Così Morelli ha liquidato la proposta di salvataggio presentata nei giorni scorsi dall'ex ad di Intesa Sanpaolo.

10-12 giorni per presentare il piano mentre la conversione dei bond «si farà dopo l'assemblea» del 24 novembre, ha precisato Morelli. «A quel punto dovremmo essere a uno stadio avanzato per valutare l'interesse degli investitori, per cui avremo un'idea della realizzabilità della ricapitalizzazione». Poi partirà l'aumento «idealmente i primi 7-8 giorni di dicembre, se ci sono condizioni di mercato».

LA TABELLA DI MARCIA

Parte il road show che durerà

1

Personale da sfoltire

Sarà ridotto di 2.600 unità (da 25.200 a 22.600) attraverso turnover e Fondo di solidarietà

2

Le perdite del 2016

Rosso di 849 milioni dopo la rettifica di 750 milioni di crediti classificati come inadempienze probabili

3

Previsioni al 2019

Obiettivi: un utile netto a 1,1 miliardi di euro nel 2019 e a 950 milioni nel 2018

4

Il 24 novembre

Il cda ha convocato l'assemblea dei soci con all'ordine del giorno la ricapitalizzazione

HABEMUS PIANO**Morelli: «Torneremo a contare»**

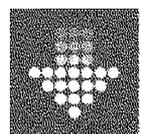
ENRICO ROSSI
VEDIAMO COME ANDRÀ A FINIRE PER IL MOMENTO MI PARE UNA SITUAZIONE MOLTO DELICATA



BRUNO VALENTINI
NEI PROSSIMI DUE MESI POTREMO RISCRIVERE UNA STORIA CHE DA SEMPRE HA SEDE A SIENA



GIULIO ROMANI
QUELLO DI MPS E' UN PIANO RICCO DI BUONE INTENZIONI. ORA LAVORIAMO TUTTI NELLA GIUSTA DIREZIONE

**Il piano B****La freddezza dell'ad**

«Ad oggi le manifestazioni di interesse per Mps», inclusa quella di Corrado Passera, non hanno «niente che ci faccia pensare che chi si è fatto avanti abbia un'idea chiara»



La grande paura è (quasi) passata «Iter in salita ma accettiamo la sfida»

I sindacati prudenti. Chiesta la soluzione del nodo Fruendo

di LAURA VALDESI

LA GRANDE paura è (quasi) passata. I montepaschini tirano un sospiro di sollievo perché le cifre extralarge sui possibili esuberi sono rimaste nell'etere. Sulla carta ne sono state scritte altre. «Accettiamo la sfida consapevole che non sarà né facile, né agevole», sintetizza il segretario generale **Uilca Massimo Masi**. I sindacati vigileranno affinché il piano non deragli dai binari. Ecco il comune sentire del documento sottoscritto dalle sette sigle che rappresentano i dipendenti del Gruppo Mps. Non sfuggono tuttavia alcuni passaggi che i vertici della Banca Mps dovranno tenere in cima alla lista delle priorità per dare gambe a quella «volontà di condivisione» e al rilancio dei rapporti sindacali che è stato annunciato nell'illustrazione di ieri mattina. L'ad Marco Morelli ha ricordato il legame a doppio filo che esiste fra «l'attuazione del Piano - scrivono i sindacati - ed il buon esito delle operazioni di aumento di ca-

pitale e di cessione Npl (non performing loans, i crediti deteriorati ndr)». La cosa forse piaciuta di più di questo piano, che Antonio Damiani (Fisac Cgil) definisce «complesso», è il fatto che consente di impiegare il fondo di solidarietà e i termini volontari. Uno dei passaggi delicati riguarda i processi di esternalizzazione di attività previsti dal Piano targato Morelli in merito ai quali le sette sigle «hanno ribadito che tali

po la sentenza nel secondo grado di giudizio, dovrà individuare una rapida soluzione a tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti». Che non si tratti di un Piano facile è sotto gli occhi di tutti e ci sarà da salire sulle montagne russe, restando ben saldi. Però non si rileva un'aggressività, nei contenuti, tale da provocare una levata di scudi.

MASSIMO MASI (Uilca)

«Consapevoli che il percorso non sarà né facile, né agevole Confidiamo nel confronto»

operazioni non dovranno comportare la cessione individuale del rapporto di lavoro e andranno quindi gestite su base volontaria». Inevitabile parlare del nodo Fruendo: «E' stato posto il tema perché a nostro avviso - evidenzia Damiani - la Banca, do-

«L'ATTUALE perimetro del Gruppo e del Consorzio operativo, come richiesto dai sindacati, non subirà alcuna variazione», per esempio. Altro nodo cruciale, evidenziato nel documento stilato dalle sette sigle, quello della riduzione dei costi. Non daranno tregua ai vertici della Rocca nel tutelare l'impostazione dell'accordo 2015 relativamente al monitoraggio annuale delle spese e dei costi operativi «per verificare la possibilità di prosecuzione o meno nell'applicazione delle misure restrittive attualmente previste sul costo del lavoro». Moderata soddisfazione a cui fa pendere la cautela. Non sarà una passeggiata.

L'ANALISTA IL PROFESSORE DI ECONOMIA AZIENDALE ROBERTO DI PIETRA LEGGE LA CRISI

«Modello superato, l'area di sviluppo sarà il back office»

PROFESSOR Roberto Di Pietra (nella foto), lei è docente di Economia aziendale all'Università di Siena. Come legge, nel contesto italiano e internazionale, la crisi che vive Banca Mps e il suo piano di uscita?

«Non entro nel dettaglio, c'è chi è molto più esperto di me. Tuttavia appare evidente che sta cambiando il modo di fare banca. Il modello con molti dipendenti, quello del front office, nell'arco dei prossimi 20-30 anni sarà superato. Oggi si utilizzano le card, l'home banking. Pensi a quante volte lei stessa si reca allo sportello... pochissime. Forse uno va per ricontrattare il mutuo, di sicuro non tutti i giorni. Di conseguenza l'area di progressivo sviluppo è

rappresentata dal back office. Ossia una serie di addebi che servono per garantire sempre più servizi in remoto a distanza, magari ritagliati su misura per le caratteristiche di un particolare cliente. Ipotizzo dunque uno sviluppo in tal senso, con le dovute cautele perché ci sono le persone che lavorano e le loro famiglie, per l'intero sistema creditizio».

Molti sportelli non saranno dunque più necessari.

«Semmai quelli cosiddetti '2.0', a forte automazione. E poi diciamo, sempre per ragionare in prospettiva su ciò che avverrà nell'industria bancaria, esistono forti spinte verso le aggregazioni».

Anche quando venne effettuata l'opera-

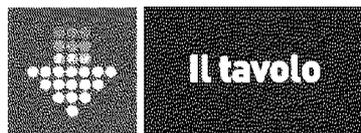
zione Antonveneta l'imperativo era quello di «crescere».

«Non era sbagliato quando si parlava appunto di crescere. Nel senso che quanto avvenuto è stato semmai errato non tanto nel principio quanto piuttosto nelle modalità».

Anche adesso si fa un gran parlare di acquirenti potenziali, di matrimoni nel mondo della finanza.

«A febbraio di quest'anno sembrava che le nozze, come dice lei, fossero imminenti. Nel giro di due-tre settimane. Invece siamo a novembre e non è accaduto niente. Dunque prudenza. A maggior ragione quando si parla di un ente che ha 500 anni di vita».

La.Valde.

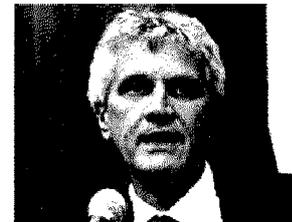


I senesi

I sindacalisti senesi seduti al tavolo per ascoltare l'illustrazione del progetto di uscita dalla crisi erano Casini della Fabi, Brunamonti della Fiba e Voltolini dell'Ugl

Consulenze

Le sigle anno chiesto un'informativa dettagliata sulle Asa a partire dalle spese per le consulenze aziendali Morelli ha tra l'altro annunciato la riduzione delle aree territoriali da 8 a 4/5



Garanzie

Il sindacato ha richiesto che la gestione degli esuberi avvenga in maniera esclusiva attraverso l'utilizzo del fondo di sostegno al reddito su base volontaria

L'EX PRESIDENTE LA RIFLESSIONE DI VITTORIO MAZZONI DELLA STELLA
«Gli appetiti dei grossi gruppi sulla banca»

«**CI SONO** mani forti sul titolo: la sensazione è che si sia aperta la gara ad acquisire azioni. Non sono ottimista, avanzo ipotesi: devo pur spiegarmi il successo di un piano ancora sconosciuto». Vittorio Mazzoni della Stella parla da tecnico, quello che negli 8 anni da sindaco andava tutti i giorni al lavoro. E' il Mazzoni della Stella ex presidente e vicepresidente della Banca.

Come legge la situazione?

«Mps ora come ora, con i 47 miliardi di debiti, ha portato Siena a essere la città più sfortunata d'Europa. Una banca menzionata in tutto il mondo come l'istituzione dove è stato fatto di tutto e di più».

Allora perché sarebbe partita la gara ad acquisire?

«Mps è una delle poche banche al mondo abilitate ad operare su tutti i mercati finanziari, con una valuta convertibile, l'euro. Per cui è appetibile per grossi gruppi industriali o Paesi con ingenti flussi di cassa finanziari».

L'altra appetibilità?

«Il Monte è un'enorme 'bara fiscale', senza limiti. Dal 2007 in poi non ha fatto che accumulare perdite, per diverse decine di miliardi di euro, che sono recuperabili nei bilanci degli esercizi successivi: così è per tutte le società di capitali. Con la legge finanziaria 2011 la detraibilità delle perdite passate è stata estesa illimitatamente: se l'operazione di controllo su Mps andasse in porto, chi la acquisisse potrebbe mettere in detrazione (sugli utili) l'80% delle perdite».

Operazione non da tutti...

«Le detrazioni fiscali sono sugli utili, dunque potrebbe interessare chi ha utili imponenti: un grande gruppo industriale o finanziario, un fondo. Che si ripagherebbe l'acquisto, detraendo le tasse dagli utili per il corrispettivo delle perdite: una rendita fiscale, insomma. Un meccanismo per cui con i benefici fiscali Mps si ricapitalizza con i soldi dello Stato e quindi degli italia-

ni, visto che le tasse le paghiamo allo Stato».

E' qui il successo?

«La fortuna del piano penso dipenda da questo. Come penso che le tragedie di Mps siano legate alle alte professionalità che se ne sono andate. E ora di riprendere giovani virgulti, mettendo fuori anche quella sacca di inefficienza che comunque c'è».

Paola Tomassoni

Morelli ha presentato l'aumento di capitale, sindacati soddisfatti, brusca inversione del titolo

Mps, un "piano in salita"

► SIENA

Sindacati soddisfatti dopo l'incontro mattutino con l'ad Marco Morelli sul piano industriale della banca e un aumento di capitale fino a 5 miliardi. Il piano di ristrutturazione della banca è stato definito dalle sigle "coraggioso ma possibile", prevede un esodo di 2900 dipendenti da qui al 2019 e l'assunzione di 300 nuovi impiegati. Dunque al netto 2600 allon-

tanamenti dall'azienda grazie al fondo di accompagnamento. "E comunque sempre volontario" precisano i sindacati. Il piano prevede anche lo smantellamento di circa 500 filiali. Il titolo, cresciuto oltre misura negli ultimi cinque giorni ha iniziato a scendere bruscamente. Sul fronte del governo, rispondendo nel corso di una trasmissione tv alle accuse su presunte pressioni fat-

te perché l'ex ad dell'istituto Fabrizio Viola si dimettesse, il ministro Padoan ha risposto: "È chiaro che un azionista importante come il Tesoro debba avere rapporti con il top management, sentire parlare di accuse francamente mi sembra ridicolo, sicuramente ci siamo sentiti con il top management e abbiamo valutato". ► pagine 4 e 5

Esodo per 2.600, via 500 filiali L'ad Morelli: "Sono ottimista"

SIENA

Si è svolto a Milano il cda di Banca Mps e del resto anche in altre occasioni importanti, ultimamente, il board si è sempre riunito nel capoluogo meneghino. Fa discutere la location, sui social borbotta il popolo dei "montepaschini" senesi, ma non c'è niente da fare. Era già tutto previsto.

In una manciata di ore il titolo è salito sulle montagne russe. Dopo una attesa durata diverse settimane per vedere se il lavoro del nuovo ad Marco Morelli avesse valutato una eventuale 'contaminazione' del piano B, quello di Corrado Passera per intendersi, esce allo scoperto un aumento di capitale fedele al progetto elaborato dall'ex Fabrizio

Viola, avallato dalla Bce. La proposta di Passera non è ancora tramontata del tutto e va avanti anche in queste ore in conseguenza di una ricapitalizzazione fino a 5 miliardi che non convince del tutto e mostra insidie. "Massima apertura a chi possa dare un contributo al rafforzamento patrimoniale della banca". Marco Morelli ha commentato così il piano proposto da Corrado Passera per Rocca Salimbeni. "La banca ha il dovere di analizzare qualsiasi tipo di proposta. Siamo stati contattati prima del piano da diversi soggetti. A tutti abbiamo detto, aspettate il piano". E ha aggiunto: "Iniziamo un percorso di analisi di varie proposte, mettendo a disposi-

zione delle informazioni aggiuntive, nell'ambito di una simmetria informativa con tutte le parti che si sono fatte avanti".

Il gradimento della borsa, che ha salutato con un exploit inatteso il lavoro del cda montepaschino, si è ridimensionato subito dopo piombando in un andamento altalenante che ha caratterizzato tutta la giornata di ie-





La lunga notte
di Banca Mps

Aumento di capitale fino a 5 miliardi, assemblea il 24 novembre Sindacati soddisfatti mentre il titolo sale sulle montagne russe



Aumento di capitale Un inizio di settimana molto faticoso per i vertici montepaschini chiamati alla lunga e complessa illustrazione del piano industriale
l'assemblea dei soci Mps si riunirà il 24 novembre



ri, ma è probabile che sia legato al fenomeno speculativo. Nal dettaglio il piano "accontenta" a caldo i sindacati che salutano positivamente la dieta del personale, che ammonta a 2900 esuberanti ma al netto delle 300 assunzioni scende a 2600. Usciranno tutti garantiti dal piano di accompagnamento. Un esodo in linea con quanto successo in passato grazie all'utilizzo del fondo e comunque legato al principio della "scelta volontaria", sottolineano le sigle.

Il futuro di Mps prevede anche la chiusura di 500 filiali dando un altro colpo alla rete e al valore aggiunto caratterizzato dalla capillarità degli sportelli. D'altra parte l'informatizzazione dei servizi non giustifica più la presenza di molti operatori sul territorio. "Il costo del personale scenderà del 9% a 1,5 miliardi di euro nel 2019 da circa 1,6 miliardi del 2016 attraverso la riduzione del personale.

E' stata fissata anche la data dell'assemblea straordinaria di Mps che affronterà l'argomento principale: l'aumento di capitale oltre alle dimissioni del presidente Massimo Tononi. La data è quella del 24 novembre.

L'aumento di capitale riguarda 5 miliardi di euro che sarà



con "esclusione o limitazione del diritto di opzione" e dovrà "esercitarsi entro e non oltre il 30 giugno". L'idea di Morelli, però, è lanciare - "se il mercato lo consente" - l'operazione entro fine anno.

La cifra dell'aumento di capitale potrà diminuire in base alle adesioni alla conversione volontaria dei bond, a "eventuali investitori significativi e

a "una ulteriore componente per cassa, di cui una parte potrà essere destinata agli attuali azionisti della Banca".

Anche i piccoli risparmiatori titolari di bond Mps, potranno essere coinvolti nella conversione volontaria dei propri titoli in azioni. "Intendiamo fare un'offerta a tutti gli obbligazionisti e bondholder, quindi anche al mercato re-

tail" ha detto il consigliere delegato Marco Morelli, in conference call con gli analisti. In merito alla conversione dei bond "non possiamo dare informative su termini e condizioni né dettagli sul portafoglio su cui andremo a concentrarci. Quando avremo tutte le approvazioni vi daremo prontamente informativa sia sui termini e sulle condizioni che sui diversi strumenti che andremo ad utilizzare e scambiare"

Sofferenze L'operazione di salvataggio di Mps prevede il "deconsolidamento dal bilancio di 27,6 miliardi di crediti deteriorati attraverso la cessione ad un veicolo di cartolarizzazione ad un prezzo pari a circa 9,1 miliardi (ovvero il 33%) e contestuale assegnazione delle junior notes agli attuali azionisti di Banca Monte Paschi. "Quaestio Capital Management - spiega la banca -, per conto del fondo Atlante, sottoscriverà le junior mezzanine notes per un importo pari a circa 1,6 miliardi. L'operazione prevede anche il "potenziale esercizio di liability management, da completarsi prima dell'avvio dell'aumento di capitale" per consentire l'adesione volontaria "ad un'offerta di acquisto per cassa con vincolo di destinazione del corrispettivo alla

sottoscrizione delle nuove azioni emesse nel contesto dell'aumento di capitale".

Obiettivo Alla fine (nel 2019) ci sarà un utile "superiore a 1,1 miliardi di euro, con un rote target superiore all'11% nonostante la crescita prudenziale dei ricavi". Nel frattempo, però, Mps ha chiuso i primi nove mesi dell'anno con una perdita di 849 milioni di euro, su cui pesano "rettifiche straordinarie su crediti di 750 milioni di euro contabilizzate nel terzo trimestre". Lo stesso periodo del 2015 aveva registrato un utile di circa 585 milioni (di cui circa 500 milioni di euro per il restatement dell'operazione "Alexandria" e circa 120 milioni di euro riferiti alla plusvalenza realizzata a fronte della cessione a Poste Italiane della quota partecipativa in Anima Holding.

"Se la transazione abortirà tutte le diverse parti non potranno andare avanti. Le gambe di questa transazione, incluso il collocamento dei junior note sono parte integrante dello schema che abbiamo approvato" ha detto l'ad Morelli. Comunque "Questo è il piano della banca, siamo fiduciosi di poterlo realizzare".

S.M.

"Il costo del personale scenderà del 9% a 1,5 miliardi di euro nel 2019 da circa 1,6 miliardi del 2016 attraverso la riduzione dei dipendenti"

Uilca, Fisac, Fabi, sindacalisti fiduciosi: "Ma ogni uscita dall'azienda deve essere volontaria"

Un piano industriale "coraggioso ma gestibile" "Accettiamo la sfida, il percorso sarà complesso"

► SIENA

Un piano industriale "coraggioso ma gestibile". Così il segretario generale della Uilca Massimo Masi commenta il piano del Monte dei Paschi dopo l'incontro con l'ad della banca Marco Morelli. "Ho particolarmente apprezzato la chiarezza e la trasparenza di Morelli che ha indicato come soluzione un percorso condiviso con i sindacati. Accettiamo la sfida - aggiunge Masi - consapevoli che il percorso che ci attende non sarà né facile né agevole, ma confi-

diamo nelle parole di Morelli di una gestione dei progetti comportanti ricadute sul personale attraverso un confronto chiaro, approfondito e costruttivo". Per il segretario responsabile del gruppo, Carlo Magni, la sostenibilità sociale del piano è il presupposto per inaugurare un processo negoziale atto a tutelare integralmente le condizioni di lavoro dei dipendenti. "Il piano deve mettere in sicurezza e rilanciare la banca ed è importante che questo avvenga, così come è stato indicato, gestendo in

modo condiviso tutte le scelte, a partire dalla gestione degli esodi volontari relativi agli esuberanti". Ad affermarlo è il segretario generale della Fisac Cgil, Agostino Megale, in merito all'incontro avuto ieri mattina all'alba con l'ad Marco Morelli. "Per ora ci siamo fatti un'idea, la trattativa vera e propria è tutta da costruire - aggiunge Fraco Casini, coordinatore Fabi Mps - il piano sul personale è accettabile, ma è chiaro che noi non accetteremo altre esternalizzazioni né esodi che non siano volontari". ◀

Nel rapido incontro avvenuto all'alba fra le sigle e l'ad i sindacati hanno ribadito a Morelli le priorità per la salvaguardia dei posti di lavoro

"Fruendo, va individuata una rapida soluzione a tutela dei lavoratori"

SIENA

Al termine dell'incontro avvenuto a Milano fra le sigle sindacali montepaschine e l'amministratore delegato Marco Morelli è stato emesso questo comunicato sindacale. "Si è svolto alla presenza dei segretari generali di categoria il previsto incontro fra le organizzazioni sindacali aziendali e il nuovo amministratore delegato della Banca, Marco Morelli, avente ad oggetto il tema del Piano Industriale 2016 - 2019. L'ad ha evidenziato il profondo legame tra l'attuazione del Piano ed il buon esito delle operazioni di aumento di capitale e di cessione Npl".

"Per quanto riguarda i contenuti del Piano di specifico interesse per i lavoratori, il Progetto prevede nel periodo 2017 -2019 circa 2900 esuberanti - comprensivi delle uscite naturali e del turnover - e circa 300 assunzioni, derivanti in gran parte dall'applicazione delle norme del Cia e da previsioni di Legge. Il sindacato ha esplicitamente richiesto che la gestione degli esuberanti avvenga in maniera esclusiva attraverso l'utilizzo del Fondo di sostegno al reddito su base volontaria. Per quanto concerne, invece, i processi relativi alla esternalizzazione di attività previsti dal Piano, gli scriventi sindacati, hanno ribadito che tali operazioni non dovranno comportare la cessione individuale del rapporto di lavoro, ed andranno quindi gestite su base volontaria. Le stesse organizzazioni sindacali hanno

inoltre chiarito che, con attinenza al capitolo Fruendo, l'Azienda dovrà individuare - come già richiesto più volte - una rapida soluzione a tutela dei diritti dei lavoratori coinvolti".

"L'ad, su espressa sollecitazione del sindacato, ha inoltre dichiarato che l'attuale perimetro del Gruppo e del Consorzio Operativo non subirà alcuna variazione, ad eccezione di quelle legate alla diversa focalizzazione delle attività di riferimento dei vari ambiti societari. Il direttore Morelli ha inoltre specificato che l'indirizzo del Piano prevede una netta separazione fra le attività commerciali e le attività di gestione del credito. Con riferimento alle prime, è stata confermata l'impalcatura del "Progetto Hub & Spoke", che quindi continuerà ad essere implementato sui Territori, ed è stata annunciata la contestuale riduzione delle Aree Territoriali (da 8 a 4/5) e delle Dtm (a tendere, circa 35/40). Con attinenza alle filiali, è stato convalidato il progetto di chiusura delle unità operative, le quali passeranno dalle attuali 2000 circa a 1500 in arco di Piano".

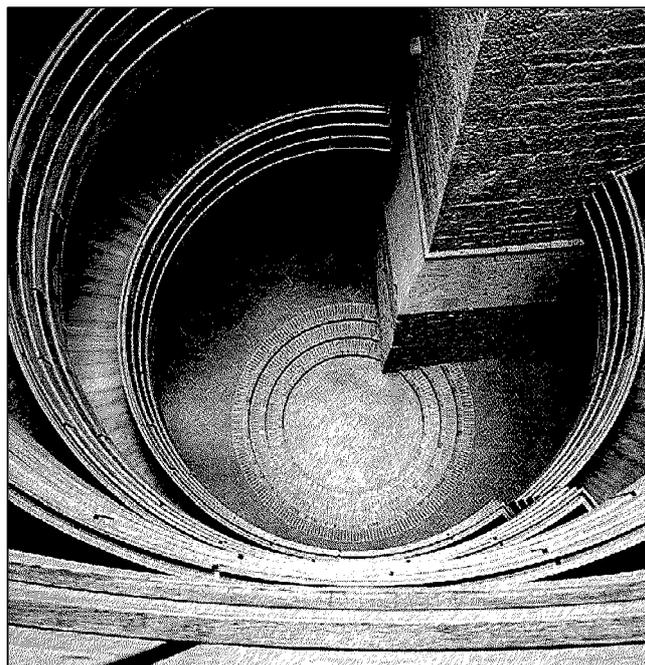
"Per quanto attiene alla tematica di riduzione dei costi, le scriventi hanno ricordato all'amministratore delegato l'impostazione contenuta nell'Accordo 24.12.2015, relativa al monitoraggio annuale delle spese e dei costi operativi, al fine di verificare la possibilità di prosecuzione, o meno, nell'applicazione delle misu-

re restrittive attualmente previste sul costo del lavoro".

I sindacati hanno infine richiesto una informativa dettagliata sulle Asa, a partire dalla quantificazione delle spese per le consulenze aziendali. Il confronto è proseguito nel pomeriggio, alle ore 17, con le delegazioni sindacali di gruppo. Naturalmente i sindacati hanno ribadito che ogni progetto derivante dall'applicazione del piano industriale sarà oggetto di apposita e specifica procedura negoziale, come previsto dal contratto nazionale di lavoro. ◀



L'Istituto Centrale delle Banche popolari ha presentato l'offerta a Mps lo scorso 21 ottobre



Merchant Acquiring: offerta 520 milioni

Il bilancio dei primi nove mesi del 2016 si chiude con una perdita di 849 milioni di euro
Ottimista l'ad Marco Morelli

Rocca Salimbeni La suggestiva scala nella sede storica della banca Mps realizzata dall'architetto Spadolini

stre". Lo stesso periodo del 2015 aveva registrato un utile di circa 585 milioni (di cui circa 500 mln di euro per il restatement dell'operazione "Alexandria" e circa 120 milioni di euro riferiti alla plusvalenza realizzata a fronte della cessione a Poste Italiane della quota partecipativa in Anima Holding).

Ottimismo Ottimista l'Ad Marco Morelli che, illustrando il piano industriale e l'operazione di salvataggio agli analisti, ha assicurato che "ci sentiamo tranquilli che questa operazione avrà buon fine. Vogliamo riavvicinarci alla nostra base clienti ed essere sicuri che Mps ridiventi una banca italiana commerciale solida ed efficiente. Nonostante quanto successo nel passato la banca resta molto solida".

Il titolo Turbolenze sul titolo in Borsa, più volte sospeso in asta di volatilità dopo avere toccato un rialzo del 20,1% a 0,41 euro, e poi in calo del 6,6% dopo essere stato riammesso alle contrattazioni. In scambi frenetici e ad intermittenza, oggi è già passato di mano il 2,6 del capitale. ◀

► **SIENA** Icbpi offre 520 milioni per Merchant Acquiring - L'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (Icbpi) ha presentato a Mps un'offerta (il 21 ottobre scorso) per "la potenziale acquisizione del perimetro di attività riconducibili al business del Merchant Acquiring per un corrispettivo per le sole attività pari a 520 mi-

lioni oltre a una proposta di partnership commerciale". Il cda svolgerà gli opportuni approfondimenti entro il 31 dicembre.

Bilancio L'istituto senese chiude i nove mesi con una perdita di 849 milioni di euro, su cui pesano "rettifiche straordinarie su crediti di 750 milioni di euro contabilizzate nel terzo trime-

Prevista la cessione di 27 miliardi di sofferenze. Aumento di capitale di 5 miliardi

Il piano per Mps non basta Il titolo affonda e perde il 15%

L'ad Morelli: 2900 lavoratori in uscita, saranno chiuse 500 filiali

Sileoni (Fabi)

«Siamo fiduciosi
nel nuovo corso

Esodi incentivati»

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Qualcosa non ha funzionato nella comunicazione al mercato del piano che l'ad Morelli ha presentato ieri mattina alla comunità finanziaria. Reduce da una corsa in Borsa negli ultimi 5 giorni, che aveva consentito il quasi raddoppio del valore, ieri è arrivato il dietro front. Al termine della giornata il calo del valore dell'azione è stato pari al 14,99% a 0,29 euro, sotto la soglia di 0,30 euro. Nella stessa giornata è passato di mano l'11,8% del capitale. Eppure ieri doveva essere la giornata che doveva segnare la riscossa dopo il cammino burrascoso degli ultimi anni per la banca senese. Il piano di Morelli ha, infatti, previsto l'uscita complessiva di 2900 persone dalla banca (450 per turnover volontario e 2.450 gestiti con il fondo di solidarietà) e l'assunzione di 300 giovani, la chiusura di 500 filiali, la cessione di 27 miliardi di sofferenze (a fronte di un corrispettivo di 9,1 miliardi) e un aumento di capitale da 5 miliardi. Obiettivi che evidentemente non sono stati apprezzati positivamente dagli analisti nonostante l'obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019.

In ogni caso se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che Morelli promette di vendere agli investitori nel corso del road

show che inizierà già oggi. L'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale». Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendola verso un uso massiccio dell'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori.

Quanto ai sacrifici chiesti ai dipendenti i 2.900 esuberanti saranno in parte controbilanciati da 300 assunzioni. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «prepensionamenti volontari e incentivati». Anche dalla **UILCA** e dalla First-Cisi sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore». L'obiettivo del piano di Morelli prevede una pulizia dei crediti deteriorati che porterà il loro peso sul totale del portafoglio dal 34,9% al 16%. Un ritorno all'ordine di bilancio che è già iniziata nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. «Non mi sento di fare nessun commento sul titolo, misto occupando della banca» ha detto Morelli. Ora parte il road-show che durerà 10-12 giorni per presentare il piano mentre la conversione dei bond si farà «dopo l'assemblea». A quel punto partirà l'aumento «idealmente nei primi 7-8 giorni di dicembre, se ci sono condizioni di mercato» ha concluso Morelli.



Mps, nel piano Morelli 1,1 miliardi di utili

Chiusura di 500 filiali, 2.600 esuberi. Meno 15% il titolo

● **MILANO.** Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'a.d. Marco Morelli promette di «vendere» agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi.

«E' un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un «upside» potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi.

I 2.900 esuberi saranno in parte mitigati da 300 assunzioni. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando

che le uscite andranno gestite con «pre-pensionamenti volontari e incentivati». Anche dalla **UILCA** e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale

del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta, in scia alle turbolenze dei mercati e alla pubblicazione degli stress test tra luglio e agosto, portando i deflussi del 2016 a 14 miliardi (-11,6%). Tra le novità emerse ieri l'offerta da 520 milioni di Icbpi per il business del Merchant Acquiring (carte di credito e sistemi di pagamento), con cui Mps tratterà in esclusiva fino a fine anno. In Borsa Mps ha vissuto una seduta di grande volatilità. Dopo una partenza a razzo il titolo ha invertito bruscamente la rotta, complice anche il +100% messo a segno nelle sedute precedenti, chiudendo con un tonfo del 15% a 0,29 euro dopo continue sospensioni. «Non mi sento di fare nessun commento sul titolo, mi sto occupando della banca» ha detto Morelli.

Per il broker Findentiis le azioni sono sopravvalutate in quanto Mps, capitalizzando un miliardo, esprime un multiplo di 0,6 volte il patrimonio netto. «Il rialzo del titolo è ingiustificato» si legge in una nota in cui si sottolinea che «il tema chiave di questo piano è che ancora non conosciamo chi sottoscriverà l'aumento da 5 miliardi».

Paolo Algisi



MPS L'a.d. Marco Morelli





Mps. L'amministratore delegato Marco Morelli ha presentato ieri il piano industriale dell'Istituto senese

Resi noti i dettagli del piano industriale: quasi tremila esuberi

Mps, aumento di capitale da 5 mld

Servirà, tra l'altro, a deconsolidare una fetta importante di sofferenze

Paolo Algisi
MILANO

Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%). Se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'ad Marco Morelli promette di "vendere" agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi.

«È un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps

A Piazza Affari il titolo prima schizza in alto e poi chiude

con un tonfo del 15% accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un "upside" potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi. I 2.900 esuberi saranno in parte mitigati da 300 assunzioni. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «prepensionamenti volontari e incentivati». Anche dalla Uilca e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

In Borsa Mps ha vissuto una

seduta di grande volatilità. Dopo una partenza a razzo il titolo ha invertito bruscamente la rotta, complice anche il +100% messo a segno nelle sedute precedenti, chiudendo con un tonfo del 15% a 0,29 euro dopo continue sospensioni. «Non mi sento di fare nessun commento sul titolo, mi sto occupando della banca» ha detto Morelli. ◀

I numeri

● A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta.



L'IMPATTO A NORDEST**Ex Antonveneta
taglia 150 addetti**

di Eleonora Vallin

PADOVA

Il piano nazionale Mps è appena stato presentato e prevede 2.600 esuberanti e la chiusura di 500 filiali per una riduzione del costo del personale di circa il 9% pari a circa 100 milioni di euro dal 2016 al 2019. Le soluzioni adottate sono: il turnover naturale e il fondo di solidarietà. Ma che impatto avrà questo Piano nell'ex area Antonveneta?

Mps dice che è prematuro stimare un dettaglio regionale ma qualche previsione è possibile e potrebbe essere nell'ordine di una trentina di filiali e di circa 150 bancari.

Questo, dunque, l'ordine di grandezza degli esuberanti a Nordest. Al 30 giugno 2016 Mps conta 25.697 dipendenti, 34 in meno da fine dello scorso anno con un numero di filiali di 2.048 nel primo semestre in calo di 85 sportelli rispetto al 2.133 di fine anno. L'area Nordest ha 329 filiali di cui 270 in Veneto, 3 in Trentino Alto Adige e 56 in Friuli Venezia Giulia a cui si aggiungono 39 centri specialistici, tra Veneto e Fvg, per i servizi alle Pmi. Andrebbe quindi in chiusura il 9% della rete Nordest di Mps-Antonveneta.

Tra 2015 e 2016 non vi sono stati qui a Nordest grandi esodi; gli ultimi - spiegano fonti - risalgono al 2014 per un centinaio di bancari. Per quanto riguarda invece le ultime chiusure, si parla nel precedente Piano di solo sei serrate di sportelli per tutta l'area Triveneto. Quindi, il territorio fino ad oggi è stato minimamente intaccato. «Con il nuovo Piano - spiega Umberto Baldo, storico sinda-

calista **Uilca** - ci sarà inevitabilmente un depauperamento della rete. Chiudere 500 sportelli significa il 25% dell'intera rete, uno su quattro - continua Baldo - e questa volta, diversamente dal passato, ci sarà una congrua fetta anche per il Nordest». Il Veneto, precisano i sindacati, è una regione bancariamente giovane per Mps. Parliamo anche, rispetto ad altre aree d'Italia, di un numero inferiore di risorse impiegate. «Si aumenterà la propensione commerciale» specifica Baldo. E Mps conferma con le cifre: «I dipendenti allocati alle attività commerciali aumenteranno di circa il 9% da qui al 2019». «La trattativa sindacale partirà post aumento di capitale e forse anche entro fine anno. L'impressione a cal-



Umberto Baldo (Uilca)

IL SINDACALISTA
Le filiali anni fa raccoglievano costi

do - continua Baldo - è che da una parte si cerchi di implementare il modello di banca online dove c'è necessità di accelerare sui servizi, dall'altra di abbracciare il nuovo modello operativo *hub & spoke*, ma sappiamo già che le filiali *spoke* saranno senza direttore». Intanto l'idea dello spezzatino è stata scongiurata: «Mps si salva o si affonda in blocco» dice Baldo. Il nodo è che per gli sportelli non c'è più mercato. «Un tempo avere filiali significava più raccolta e impieghi, ora significa costi». Significa affitti, anche insostenibili. La grande incognita resterà il fondo di solidarietà e la sua capacità di gestire questi numeri. «Ciò che si teme - spiegano le Rsa bancarie - è la richiesta di 30-40 giorni di solidarietà. Nel qual caso speriamo in un intervento del governo perché le banche sono un valore per il Paese».



Mps taglia 500 filiali Via 2.600 dipendenti

L'obiettivo dell'ad Morelli è un utile di 1,1 miliardi nel 2019

Il piano Mps

► RISULTATO PRIMI NOVE MESI 2016

Ricavi complessivi 3,418 miliardi (-16,6% su gen-set 2015)

Perdita netta 849 milioni (era +515 a gen-set 2015)

► LA MANOVRA A NOVEMBRE-DICEMBRE 2016

Aumento di capitale 5 miliardi (obbligazionisti grandi acquirenti attuali azionisti)

Incasso da cessione sofferenze 9,1 miliardi (33% del valore dei crediti insoluti (27,2 miliardi))

OBIETTIVI FINO AL 2019

Dipendenti -2.600 su 25.000 attuali

Costo del personale -9% da 1,6 miliardi a 1,5

Filiali da chiudere 500 molti addetti passano al commerciale

RISULTATO OPERATIVO NEL 2019

4,5 miliardi

RISULTATO NETTO NEL 2019

1,1 miliardi

Cifre monetarie in euro

ANSA centimetri

MILANO - Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'ad Marco Morelli promette di "vendere" agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi.

«È un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un "upside" potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione

del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi. I 2.900 esuberanti saranno in parte mitigati da 300 assunzioni.

«Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «prepensionamenti volontari e incentivati». Anche dalla Uilca e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%.

Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta, in scia alle turbolenze dei mercati e alla pubblicazione degli stress test tra luglio e agosto, portando i deflussi del 2016 a 14 miliardi (-11,6%). Tra le novità emerse ieri l'offerta da 520 milioni di Icbp per il business del Merchant acquiring (carte di credito e sistemi di pagamento), con cui Mps tratterà in esclusiva fino a fine anno.

In Borsa Mps ha vissuto una seduta di grande volatilità con un tonfo del 15% a 0,29 euro dopo continue sospensioni. «Non mi sento di fare nessun commento sul titolo, mi sto occupando della banca» ha detto Morelli.

Paolo Aligi



BANCHE OGGI INIZIA IL ROAD SHOW. RESTA IL NODO DELL'AUMENTO

Morelli rilancia Mps: 1,1 mld di utile nel 2019

Il piano del nuovo ad prevede il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali. In Borsa il titolo inverte la rotta e crolla del 15%

MILANO

Paolo Algisi

Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Ceti al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'ad Marco Morelli promette di «vendere» agli investitori nel corso del road show che inizia oggi. «E' un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e basato sul lavoro importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un «upside» potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi.

I 2.900 esuberanti saranno in parte mitigati da 300 assunzioni.

«Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «pre pensionamenti vo-

Il piano di Mps

I tagli previsti entro il 2019

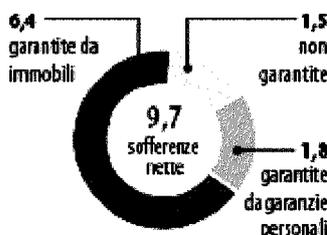


Previsioni finanziarie e principali indicatori

	2016	2018	2019
Totale ricavi	1.667	4.360	4.518
Costi operativi	2.580	2.528	2.462
Risultato operativo netto	-4.556	1.196	1.507
Utile di esercizio	-4.831	978	1.109

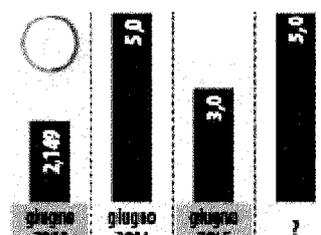
I debiti del gruppo

in miliardi di euro



Aumenti di capitale

in miliardi di euro



Fonte: Monte dei Paschi di Siena

GEG EDITORIALE

lontani e incentivati». Anche dalla **UILCA** e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta, in scia alle turbolenze dei mercati e alla pubblicazione degli stress test tra luglio e agosto, portando i deflussi del 2016 a 14 miliardi (-11,6%). Tra le novità emerse ieri l'offerta da 520 milioni di Icbpi per il business del Merchant Acquiring (carte di

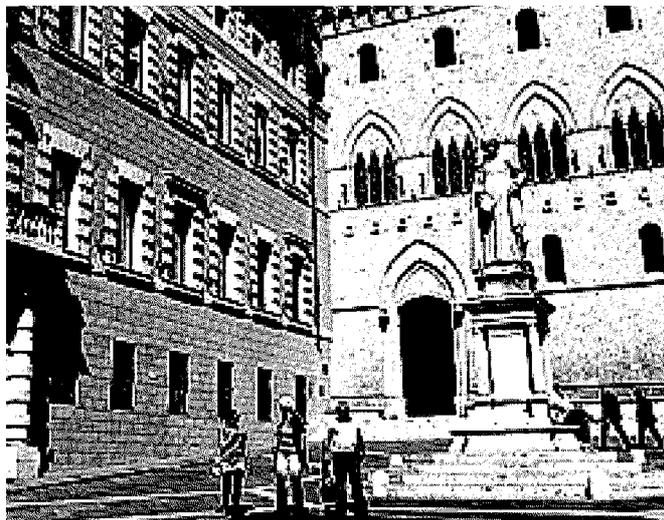


credito e sistemi di pagamento), con cui Mps tratterà in esclusiva fino a fine anno.

In Borsa Mps ha vissuto una seduta di grande volatilità. Dopo una partenza a razzo il titolo ha invertito bruscamente la rotta, complice anche il +100% messo a segno nelle sedute precedenti, chiudendo con un tonfo del 15% a 0,29 euro. «Non mi sento di fare nessun commento sul titolo, mi sto occupando della banca» ha detto Morelli. Per il broker Fintentiis le azioni sono sopravvalutate in quanto Mps, capitalizzando un miliardo, esprime un multiplo di 0,6 volte il patrimonio netto. «Il rialzo del titolo è ingiustificato» si legge in una nota, e si sottolinea che il tema chiave è che non conosciamo chi sottoscriverà l'aumento da 5 miliardi».

Monte, 2.600 esuberanti in tre anni E 500 filiali in meno in tutta Italia

Nel piano di Morelli previste anche 300 assunzioni. I sindacati: bene così



Siena: Rocca Salimbeni, sede del Monte dei Paschi. Sopra, l'Ad Marco Morelli: ieri ha annunciato nuovo il piano industriale con l'obiettivo di rilanciare la banca

SIENA Il nuovo piano industriale del Monte dei Paschi passa dalla chiusura di 500 filiali (su 2000) e dall'uscita di 2.600 lavoratori entro il 2019. Rocca Salimbeni si focalizzerà sull'attività bancaria per i clienti privati (puntando sui 4,7 milioni attuali) e sullo «small business». Il rilancio poggia quindi su una riduzione di organico di circa il 10 per cento, comunicata ieri mattina ai sindacati prima che al mercato, incassando una reazione di apertura e spirito collaborativo. Il nuovo piano industriale «si focalizzerà su una maggiore efficienza mediante la riduzione di circa 2.600 dipendenti, lo spostamento sempre maggiore dei restanti alle attività commerciali e la chiusura di circa 500 filiali», ha spiegato la banca. In questo modo il costo del personale scenderà di circa il 9 per cento a 1,5 miliardi di euro nel 2019 da 1,6 miliardi di euro del 2016. Non si tratta di licenziamenti: la riduzione dei dipendenti avverrà mediante un turnover naturale e l'attivazione del fondo di solidarietà e sono previste 300 nuove assunzioni.

I sindacati hanno mostrato fiducia verso il nuovo amministratore delegato, Marco Morelli, e la sua strategia: «Abbiamo espresso a Morelli la nostra disponibilità ad un confronto ser-

rato e costruttivo che potrà essere avviato solo dopo la conclusione delle operazioni di aumento di capitale e la definitiva stesura del progetto di cartolarizzazione dei crediti deteriorati», spiega il segretario **UILCA**, Carlo Magni. Secondo la Fisac Cgil «non va sottovalutato l'apprezzamento per i 300 nuovi assunti, dopo anni in cui si è discusso solo di esuberanti e di sacrifici». Alla riorganizzazione del personale, quindi, si metterà mano a partire dall'inizio del 2017, se tutto andrà come Morelli ha pianificato: aumento di capitale fino a 5 miliardi e deconsolidamento di oltre 27 miliardi di sofferenze entro l'anno. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso. Le uscite dovranno essere gestite attraverso prepensionamenti volontari e incentivati e la stessa semplificazione organizzativa del gruppo lascia ben sperare», ha aggiunto Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi. Infatti, un altro dei pilastri sui quali si regge il piano, che punta ad un utile oltre il miliardo nel 2019, è la profonda revisione del modello organizzativo: semplificazione, con solo cinque responsabili di funzione che riportano direttamente all'Ad, e maggiore efficienza.

L'organigramma di Mps prevede un «chiaro processo di as-

segnazione delle responsabilità, si sa con certezza chi fa cosa», ha spiegato Morelli illustrando il piano agli analisti. Mps avrà un nuovo modello organizzativo che «velocizza i processi decisionali e consente all'Ad di focalizzarsi sulla definizione delle strategie e sulla gestione dei rischi», ha aggiunto. L'assemblea degli azionisti, che dovrà nominare anche il nuovo presidente, è fissata per il 24 novembre, mentre «l'aumento potrebbe essere lanciato nei primi 7-8 giorni di dicembre».

«Vediamo come va a finire, mi pare una situazione molto delicata», commenta il presidente della Regione, Enrico Rossi, che ha aggiunto: «Ovviamente mi auguro che il problema si risolva». Il mercato, dopo una galoppata durata cinque sedute, dopo l'annuncio dei numeri del piano ha frenato e il titolo ieri ha chiuso la seduta in calo di quasi il 15 per cento.

Silvia Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Marco Morelli è diventato Ad del Monte a metà settembre, prendendo il posto del dimissionario Fabrizio Viola

● Ieri Morelli ha illustrato a analisti e sindacati il nuovo piano industriale: 2.600 esuberanti, chiusura di 500 filiali su 2.000, 300 assunzioni

● Il 24 novembre l'assemblea voterà il piano e il nuovo presidente

IL PIANO La banca che Morelli promette di "vendere" agli investitori Per la nuova Mps 1,1 miliardi di utile con il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali

Obiettivo: garantire una redditività del capitale dell'11% con una solida posizione sia patrimoniale che di liquidità

di PAOLO ALGISI

MILANO - Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire

dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'ad Marco Morelli promette di "vendere" agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi.

«È un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un

'upsidè potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi.

I 2.900 esuberanti saranno in parte mitigati da 300 assunzioni. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «preparazioni volontarie e incentivati». Anche dalla Uilca e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta, in scia alle turbolenze dei mercati e alla pubblicazione degli stress test tra luglio e agosto, portando i deflussi del 2016 a 14 miliardi (-11,6%). Tra le novità emerse oggi l'offerta da 520 milioni di Icbp per il business del Merchant Acquiring (carte di credito e sistemi di pagamento), con cui Mps tratterà in esclusiva fino a fine anno.



Marco Morelli



PIANO MPS / SARANNO TAGLIATE 500 FILIALI. MORELLI: TORNERÀ UNA GRANDE BANCA



Via i 2.600 "inutili" per 1,1 miliardi di utili

Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'ad Marco Morelli promette di "vendere" agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi. "E' un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto impor-

tante di ridefinizione dell'approccio commerciale" ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con "un ruolo rilevante sul territorio nazionale".

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un *upside* potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi. I 2.600 esuberanti saranno in parte mitigati da 300 assunzioni. "Siamo fiduciosi nel nuovo corso" ha detto il

segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con "prepensionamenti volontari e incentivati". Anche dalla **UILCA** e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende "la stabilità dell'intero settore".

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. In Borsa Mps ha vissuto una seduta di grande volatilità. Dopo una partenza a razzo il titolo ha invertito bruscamente la rotta, complice anche il +100% messo a segno nelle sedute precedenti, chiudendo con un tonfo del 15% a 0,29 euro dopo continue sospensioni.



L'IMPATTO A NORDEST

Ex Antonveneta taglia 150 addetti

di Eleonora Vallin

▶ PADOVA

Il piano nazionale Mps è appena stato presentato e prevede 2.600 esuberanti e la chiusura di 500 filiali per una riduzione del costo del personale di circa il 9% pari a circa 100 milioni di euro dal 2016 al 2019. Le soluzioni adottate sono: il turnover naturale e il fondo di solidarietà. Ma che impatto avrà questo Piano nell'ex area Antonveneta?

Mps dice che è prematuro stimare un dettaglio regionale ma qualche previsione è possibile e potrebbe essere nell'ordine di una trentina di filiali e di circa 150 bancari.

Questo, dunque, l'ordine di grandezza degli esuberanti a Nordest. Al 30 giugno 2016 Mps conta 25.697 dipendenti, 34 in meno da fine dello scorso anno con un numero di filiali di 2.048 nel primo semestre in calo di 85 sportelli rispetto i 2.133 di fine anno. L'area Nordest ha 329 filiali di cui 270 in Veneto, 3 in Trentino Alto Adige e 56 in Friuli Venezia Giulia a cui si aggiungono 39 centri specialistici, tra Veneto e Fvg, per i servizi alle Pmi. Andrebbe quindi in chiusura il 9% della rete Nordest di Mps-Antonveneta.

Tra 2015 e 2016 non vi sono stati qui a Nordest grandi esodi; gli ultimi - spiegano fonti - risalgono al 2014 per un centinaio di bancari. Per quanto riguarda invece le ultime chiusure, si parla nel precedente Piano di solo sei serrate di sportelli per tutta l'area Triveneto. Quindi, il territorio fino ad oggi è stato minimamente intaccato. «Con il nuovo Piano - spiega Umberto Baldo, storico sinda-

calista **Uilca** - ci sarà inevitabilmente un depauperamento della rete. Chiudere 500 sportelli significa il 25% dell'intera rete, uno su quattro - continua Baldo - e questa volta, diversamente dal passato, ci sarà una congrua fetta anche per il Nordest». Il Veneto, precisano i sindacati, è una regione bancariamente giovane per Mps. Parliamo anche, il rispetto ad altre aree d'Italia, di un numero inferiore di risorse impiegate. «Si aumenterà la propensione commerciale» specifica Baldo. E Mps conferma con le cifre: «I dipendenti allocati alle attività commerciali aumenteranno di circa il 9% da qui al 2019». «La trattativa sindacale partirà post aumento di capitale e forse anche entro fine anno. L'impressione a cal-


Umberto Baldo (Uilca)

IL SINDACALISTA
 “ Le filiali anni fa
 significavano
 raccolta, ora sono costi

do - continua Baldo - è che da una parte si cerchi di implementare il modello di banca online dove c'è necessità di accelerare sui servizi, dall'altra di abbracciare il nuovo modello operativo *hub & spoke*, ma sappiamo già che le filiali *spoke* saranno senza direttore». Intanto l'idea dello spezzatino è stata scongiurata: «Mps si salva o si affonda in blocco» dice Baldo. Il nodo è che per gli sportelli non c'è più mercato. «Un tempo avere filiali significava più raccolta e impieghi, ora significa costi». Significa affitti, anche insostenibili. La grande incognita resterà il fondo di solidarietà e la sua capacità di gestire questi numeri. «Ciò che si teme - spiegano le Rsa bancarie - è la richiesta di 30-40 giorni di solidarietà. Nel qual caso speriamo in un intervento del governo perché le banche sono un valore per il Paese».



L'IMPATTO A NORDEST

Ex Antonveneta
taglia 150 addettidi Eleonora Vallin
PADOVA

Il piano nazionale Mps è appena stato presentato e prevede 2.600 esuberi e la chiusura di 500 filiali per una riduzione del costo del personale di circa il 9% pari a circa 100 milioni di euro dal 2016 al 2019. Le soluzioni adottate sono: il turnover naturale e il fondo di solidarietà. Ma che impatto avrà questo Piano nell'ex area Antonveneta?

Mps dice che è prematuro stimare un dettaglio regionale ma qualche previsione è possibile e potrebbe essere nell'ordine di una trentina di filiali e di circa 150 bancari.

Questo, dunque, l'ordine di grandezza degli esuberi a Nordest. Al 30 giugno 2016 Mps conta 25.697 dipendenti, 34 in meno da fine dello scorso anno con un numero di filiali di 2.048 nel primo semestre in calo di 85 sportelli rispetto i 2.133 di fine anno. L'area Nordest ha 329 filiali di cui 270 in Veneto, 3 in Trentino Alto Adige e 56 in Friuli Venezia Giulia a cui si aggiungono 39 centri specialistici, tra Veneto e Fvg, per i servizi alle Pmi. Andrebbe quindi in chiusura il 9% della rete Nordest di Mps-Antonveneta.

Tra 2015 e 2016 non vi sono stati qui a Nordest grandi esodi; gli ultimi - spiegano fonti - risalgono al 2014 per un centinaio di bancari. Per quanto riguarda invece le ultime chiusure, si parla nel precedente Piano di solo sei serrate di sportelli per tutta l'area Triveneto. Quindi, il territorio fino ad oggi è stato minimamente intaccato. «Con il nuovo Piano - spiega Umberto Baldo, storico sinda-

calista **Uilca** - ci sarà inevitabilmente un depauperamento della rete. Chiudere 500 sportelli significa il 25% dell'intera rete, uno su quattro - continua Baldo - e questa volta, diversamente dal passato, ci sarà una congrua fetta anche per il Nordest». Il Veneto, precisano i sindacati, è una regione bancaria-

mente giovane per Mps. Parliamo anche, rispetto ad altre aree d'Italia, di un numero inferiore di risorse impiegate. «Si aumenterà la propensione commerciale» specifica Baldo. E Mps conferma con le cifre: «I dipendenti allocati alle attività commerciali aumenteranno di circa il 9% da qui al 2019». «La trattativa sindacale partirà post aumento di capitale e forse anche entro fine anno. L'impressione a cal-

do - continua Baldo - è che da una parte si cerchi di implementare il modello di banca online dove c'è necessità di accelerare sui servizi, dall'altra di abbracciare il nuovo modello operativo *hub & spoke*, ma sappiamo già che le filiali *spoke* saranno senza direttore». Intanto l'idea dello spezzatino è stata scongiurata: «Mps si salva o si affonda in blocco» dice Baldo. Il nodo è che per gli sportelli non c'è più mercato. «Un tempo avere filiali significava più raccolta e impieghi, ora significa costi». Significa affitti, anche insostenibili. La grande incognita resterà il fondo di solidarietà e la sua capacità di gestire questi numeri. «Ciò che si teme - spiegano le Rsa bancarie - è la richiesta di 30-40 giorni di solidarietà. Nel qual caso speriamo in un intervento del governo perché le banche sono un valore per il Paese».



Umberto Baldo (Uilca)

IL SINDACALISTA

“Le filiali anni fa
raccolta, ora sono costi



L'IMPATTO A NORDEST

Ex Antonveneta taglia 150 addetti

di Eleonora Vallin

► PADOVA

Il piano nazionale Mps è appena stato presentato e prevede 2.600 esuberi e la chiusura di 500 filiali per una riduzione del costo del personale di circa il 9% pari a circa 100 milioni di euro dal 2016 al 2019. Le soluzioni adottate sono: il turnover naturale e il fondo di solidarietà. Ma che impatto avrà questo Piano nell'ex area Antonveneta?

Mps dice che è prematuro stimare un dettaglio regionale ma qualche previsione è possibile e potrebbe essere nell'ordine di una trentina di filiali e di circa 150 bancari.

Questo, dunque, l'ordine di grandezza degli esuberi a Nordest. Al 30 giugno 2016 Mps conta 25.697 dipendenti, 34 in meno da fine dello scorso anno con un numero di filiali di 2.048 nel primo semestre in calo di 85 sportelli rispetto i 2.133 di fine anno. L'area Nordest ha 329 filiali di cui 270 in Veneto, 3 in Trentino Alto Adige e 56 in Friuli Venezia Giulia a cui si aggiungono 39 centri specialistici, tra Veneto e Fvg, per i servizi alle Pmi. Andrebbe quindi in chiusura il 9% della rete Nordest di Mps-Antonveneta.

Tra 2015 e 2016 non vi sono stati qui a Nordest grandi esodi; gli ultimi - spiegano fonti - risalgono al 2014 per un centinaio di bancari. Per quanto riguarda invece le ultime chiusure, si parla nel precedente Piano di solo sei serrate di sportelli per tutta l'area Triveneto. Quindi, il territorio fino ad oggi è stato minimamente intaccato. «Con il nuovo Piano - spiega Umberto Baldo, storico sinda-

calista **UILCA** - ci sarà inevitabilmente un depauperamento della rete. Chiudere 500 sportelli significa il 25% dell'intera rete, uno su quattro - continua Baldo - e questa volta, diversamente dal passato, ci sarà una congrua fetta anche per il Nordest». Il Veneto, precisano i sindacati, è una regione bancariamente giovane per Mps. Parliamo anche, rispetto ad altre aree d'Italia, di un numero inferiore di risorse impiegate.

«Si aumenterà la propensione commerciale» specifica Baldo. E Mps conferma con le cifre: «I dipendenti allocati alle attività commerciali aumenteranno di circa il 9% da qui al 2019». «La trattativa sindacale partirà post aumento di capitale e forse anche entro fine anno. L'impressione a cal-

do - continua Baldo - è che da una parte si cerchi di implementare il modello di banca online dove c'è necessità di accelerare sui servizi, dall'altra di abbracciare il nuovo modello operativo *hub & spoke*, ma sappiamo già che le filiali *spoke* saranno senza direttore». Intanto l'idea dello spezzatino è stata scongiurata: «Mps si salva o si affonda in blocco» dice Baldo. Il nodo è che per gli sportelli non c'è più mercato. «Un tempo avere filiali significava più raccolta e impieghi, ora significa costi». Significa affitti, anche insostenibili. La grande incognita resterà il fondo di solidarietà e la sua capacità di gestire questi numeri. «Ciò che si teme - spiegano le Rsa bancarie - è la richiesta di 30-40 giorni di solidarietà. Nel qual caso speriamo in un intervento del governo perché le banche sono un valore per il Paese».



Umberto Baldo (UILCA)

IL SINDACALISTA
Le filiali anni fa
raccolta, ora sono costi



IL PIANO La banca che Morelli promette di "vendere" agli investitori Per la nuova Mps 1,1 miliardi di utile con il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali

Obiettivo: garantire una redditività del capitale dell'11% con una solida posizione sia patrimoniale che di liquidità

di PAOLO ALGISI

MILANO - Un obiettivo di 1,1 miliardi di utile nel 2019, da conseguire anche attraverso il taglio di 2.600 dipendenti e 500 filiali, con l'obiettivo di garantire una redditività del capitale dell'11% e di conseguire una solida posizione sia patrimoniale (con un indicatore Cet1 al 13,5%) che di liquidità (liquidity coverage ratio del 140%).

Se tutto andrà bene, a partire

dal difficile aumento di capitale da 5 miliardi che servirà a deconsolidare 27,6 miliardi di sofferenze e ad alzare al 42% la copertura sui crediti deteriorati ancora in portafoglio, sarà questa la nuova banca che l'a.d. Marco Morelli promette di "vendere" agli investitori nel corso del road show che inizierà oggi.

«È un piano che ha assunzioni abbastanza conservative sia dal punto di vista dei ricavi che dei costi, e ovviamente basato sul lavoro molto importante di ridefinizione dell'approccio commerciale» ha detto Morelli, sottolineando che l'obiettivo è riportare Mps ad essere una banca con «un ruolo rilevante sul territorio nazionale».

Per rilanciare l'attività Mps accelererà la digitalizzazione e si focalizzerà sui clienti retail (spingendo sull'on-line), le pmi e i clienti facoltosi, a cui si dedicheranno invece i gestori. I ricavi sono visti in crescita a 4,5 miliardi (+5%) nel 2019 ma con un

'upsidè potenziale di 1 miliardo se Mps riuscirà ad adeguarsi alle migliori competitor sul mercato, mentre le perdite su crediti scenderanno da 1,5 a 0,5 miliardi, anche grazie a una più attenta gestione del rischio, e i costi operativi dell'8% a 2,2 miliardi.

12.900 esuberanti saranno in parte mitigati da 300 assunzioni. «Siamo fiduciosi nel nuovo corso» ha detto il segretario della Fabi, Lando Maria Sileoni, sottolineando che le uscite andranno gestite con «preposizioni volontarie e incentivati». Anche dalla Uilca e dalla First-Cisl sono arrivate parole di incoraggiamento a Morelli, nella consapevolezza che dalla partita su Mps dipende «la stabilità dell'intero settore».

A fine piano, grazie alla pulizia dei crediti deteriorati, il loro peso sul totale del portafoglio scenderà dal 34,9% al 16%. Il lavoro è già iniziato nell'ultimo trimestre, con 750 milioni di rettifiche che hanno portato i conti dei nove mesi in rosso per 849 milioni. Lo spettro del bail-in ha anche fatto perdere 6,6 miliardi di raccolta, in scia alle turbolenze dei mercati e alla pubblicazione degli stress test tra luglio e agosto, portando i deflussi del 2016 a 14 miliardi (-11,6%). Tra le novità emerse oggi l'offerta da 520 milioni di Icbpi per il business del Merchant Acquiring (carte di credito e sistemi di pagamento), con cui Mps tratterà in esclusiva fino a fine anno.



Marco Morelli

